

## Il carteggio fra Costantino Nigra e Camillo Benso di Cavour

Rodolfo Giacoma Ghello

Molto si è detto di Costantino Nigra come uomo di Stato, uno dei principali artefici del Risorgimento, e molto si è detto e anche scritto circa le sue opere letterarie, che ancora ai nostri giorni costituiscono un eccellente pilastro nello studio di varie discipline umanistiche.

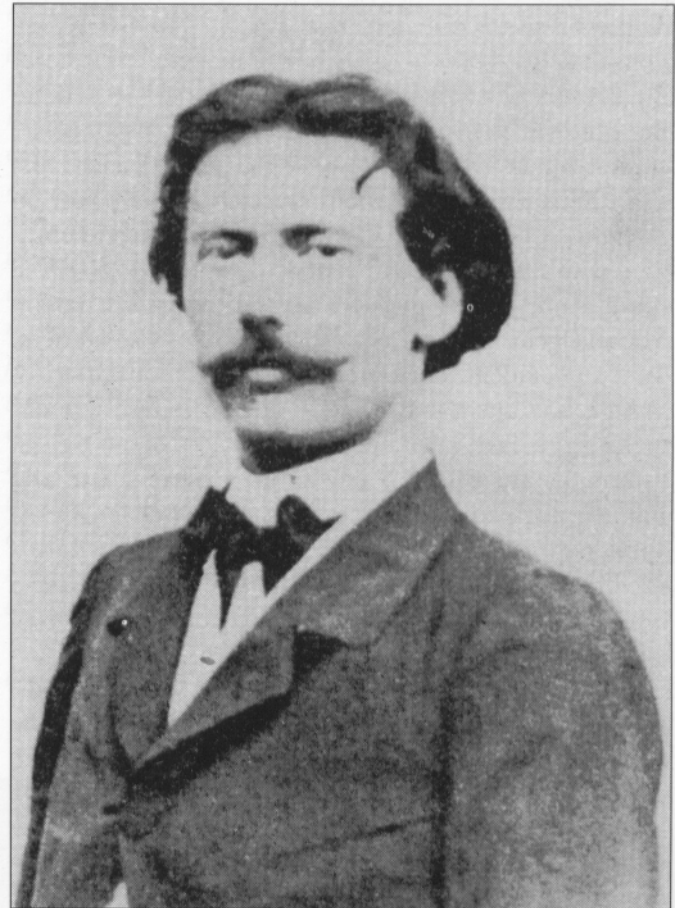
Desidero oggi parlare di un testo del quale il Nigra non è autore, perché di altri è il lavoro, ovvero della Reale Commissione Editrice, ma come la stessa Commissione attesta nell'introduzione una grossa parte di merito va attribuita al possente archivio costituito dal Nigra, tutta la documentazione trattata durante la sua attività diplomatica.

Il Carteggio Cavour-Nigra, dal 1858 al 1861 (Zanichelli, Bologna 1926) è l'epilogo della ricerca della Commissione Reale per i carteggi di Cavour, che inizia i suoi lavori nel 1913.

Già all'inizio dei lavori la Commissione trovò immensi ostacoli nella ricerca delle memorie e di tutti gli scritti del Conte di Cavour. Infatti alla sua morte tutti i documenti, compresi quelli prodotti nell'apparato ministeriale, furono lasciati in proprietà alla famiglia dello scomparso, anziché essere versati, come era logico, presso l'Archivio di Stato. Solo più tardi vennero in parte recuperati, fatto salvo quanto disperso dal mal vezzo del marchese Ainaro di Cavour di fare omaggi un poco ovunque degli autografi dell'illustre zio. La Commissione tra le documentazioni fondamentali da tenere in considerazione per la ricerca, inserisce l'intero carteggio composto dal Nigra, integrato con altre lettere di Cavour rintracciate. La stessa Commissione menziona a convalida della scelta il giudizio esposto da Cavour sul Nigra: *Egli ha più talento di me, conosce perfettamente le mie intenzioni e le sa eseguire come niun altro.*

L'opera si compone di quattro volumi e principalmente, come recita il sottotitolo, interessa il periodo dal 1858, (con i preparativi e le alleanze per la II guerra d'indipendenza), fino al 1861, al momento della morte di Cavour.

L'accordo di Plombières è stipulato da Cavour con un incontro segreto con l'Imperatore Napoleone III, ma tutte le successive intese che da esso discendono sono il frutto di colloqui e incontri che il giovane Costantino



Ritratto giovanile di Costantino Nigra

trattiene con l'imperatore all'insaputa dello stesso ambasciatore del regno di Sardegna, e il carteggio con il primo ministro esprime tutta l'importanza storica e il fascino del momento.

È importante sottolineare che, a differenza di quanto il titolo dell'opera lascerebbe intendere, il Carteggio non contiene solo la corrispondenza tra Cavour e Nigra, ma moltissimi documenti dei principali protagonisti del Risorgimento. Per citare qualche illustre nome, esistono corrispondenze del Papa Pio IX, del Re Vittorio Emanuele II e di altri sovrani, e poi dall'Imperatore Napoleone III e di tutti i ministri dei vari governi.

Oltre alle varie corrispondenze il Carteggio minuziosamente raccoglie anche tutti i documenti relativi ai trattati del periodo storico, articolati dalle prime bozze fino alle stesure definitive, e sono anche riprodotte copie degli originali con le correzioni manoscritte dagli stessi artefici. I dispacci del Nigra - così si esprime la Commissione nell'introduzione dell'opera - buttati giù alla lesta e con vera improvvisazione giornalistica in serrata, elegante grafia sono del più alto interesse drammatico e al pari tempo squisita opera d'arte: tanto da non far punto rimpiangere la perdita o la distruzione pretesa delle Memorie (allusione al mistero dei Ricordi diplomatici del Nigra ancora oggi e forse per sempre non rintracciati). Una gran parte delle corrispondenze sono scritte in lingua francese, lingua adottata anche alla Corte Sabauda, e si possono rintracciare anche lettere tra il Nigra e Cavour scritte utilizzando un linguaggio cifrato. È noto che per un certo periodo il Nigra utilizzò per la trasmissione di suoi dispacci riservati perfino il fratello Michelangelo, che per l'occasione si improvvisò corriere. Tutti i documenti del Carteggio trattano solo affari di Stato e non appaiono in modo alcuno lettere e documenti riguardanti la vita privata del Nigra, di cui Egli fu estremamente geloso e che in gran parte diede alle fiamme negli ultimi anni della sua esistenza. Stessa sorte pare abbiano fatto le sue memorie, titolate *I Ricordi Diplomatici*, di cui prima si è detto, ma per i quali ancora oggi, con una ostinazione dura a morire, se ne cercano tracce.

Il secondo volume, che tratta della II guerra di indipendenza, mette in evidenza la dialettica del Cavour, che durante il conflitto rimane a Torino a dirigere il governo, nei confronti del sovrano che è al fronte e si preoccupa soprattutto che il suo primo ministro provveda ad inviare uomini e cannoni. Il dialogo tra i due è molto stretto e quasi glaciale e Cavour mette a dura prova i nervi del Re con risposte quasi irriguardose, velate solo dal linguaggio diplomatico. Per la cronaca il battibecco avrà il suo epilogo a Monzambano, località presso cui il Re aveva posto il suo quartier generale alla vigilia dell'armistizio di Villafranca. In un tempestoso colloquio tra Cavour e il Re, cui assisterà, unico testimone, proprio Costantino Nigra, e dopo alcune frasi questa volta proprio poco diplomatiche da parte di Cavour, quest'ultimo rassegherà le proprie dimissioni da Capo di Governo.

Cavour riprenderà il suo posto solo all'inizio dell'anno successivo, e il Nigra avrà la nomina a ministro plenipotenziario presso la corte di Francia. In una sua lettera a Cavour, lo informa di avere raccolto una voce che gira a Parigi secondo cui Garibaldi vuole organizzare un'impresa con un migliaio di uomini *anche se* - si



Torino - "Caffè del Cambio": i due putti del Bonelli, che raffigurano Cavour e Nigra, frequentatori abituali del Caffè

affretta a precisare il Nigra - *la cifra sembra veramente spropositata*. Ma proprio dopo l'impresa dei Mille il Nigra deve lasciare Parigi e al seguito del Principe di Carignano, nominato Luogotenente a Napoli, dovrà occuparsi dell'annessione dell'Italia centrale.

Da Napoli troviamo una divertente corrispondenza del Nigra a Cavour, ove racconta come al suo arrivo a Napoli la sua carrozza e i suoi cavalli fossero rimessati nelle scuderie reali e come il mattino successivo trovasse i suoi destrieri *sferrati da* mano ignota, che aveva fatto quell'azione per rivendere i ferri per ricavare i pochi soldi che valevano; raccomanda il Nigra a Cavour che racconti l'episodio a Sua Maestà, per fargli passare un quarto d'ora di gaio umore.

Successiva alla scomparsa di Cavour troviamo ancora molta corrispondenza, che nell'insieme completa il grande scenario storico di quel periodo meraviglioso che fu il Risorgimento e la costituzione dell'Italia.

Purtroppo questo lavoro, datato nel tempo, è ormai praticamente introvabile, ed è possibile solo consultarlo in qualche Biblioteca, ed è pertanto poco conosciuto dai più. Nel 2007 verrà celebrato il centenario della morte del Nigra e già si ha notizia che uomini, associazioni ed enti pubblici sono alla ricerca di iniziative per degnamente ricordare il Nostro illustre conterraneo. Voglia loro giungere questo modesto suggerimento affinché tra le varie iniziative venga considerata l'opportunità di provvedere alla ristampa e alla diffusione di questa opera, che oltre costituire un perenne e degno ricordo del Nigra e di tutti gli altri uomini del Risorgimento sarà certamente un grande strumento di studio.